

R&amp;S

La **Fondazione Enea Tech**  
e **biomedical** scalda i motori — p. 29

# Una Fondazione tra ricerca e imprese già attiva sulla medicina digitale

**Salto di qualità.** **Enea Tech** e **Biomedical** è lo strumento operativo per creare l'ambiente giusto nel triangolo ricerca, aziende e università con fondi del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Le priorità del Governo sull'attrazione degli investimenti

**Il 10% dei partecipanti alla manifestazione di interesse sulla Digital health è costituito da spinoff universitari**  
**Rita Fatiguso**

La pandemia ha insegnato che ci si deve attrezzare in tempo utile creando le strutture e l'ambiente giusti per fronteggiare le calamità sanitarie che verranno.

Risponde a questo segnale la trasformazione, due anni fa, della Fondazione **Enea Tech in Fondazione Enea Tech e Biomedical** per dare all'ente il mandato di promuovere il potenziamento della ricerca, lo sviluppo e la riconversione industriale del settore biomedico orientato alla produzione di farmaci e vaccini, attrezzature e dispositivi biomedicali.

Nelle mete della Fondazione è inclusa anche la creazione di poli di alta specializzazione, eventualmente in partnership con entità estere, collegando ricerca accademica, di base e preclinica alla produzione industriale.

L'ambizione è quella di includere anche le malattie genetiche, cronico-degenerative e neoplastiche per lo sviluppo di un'industria farmaceutica avanzata e innovativa. La nuova Fondazione promuove anche iniziative e investimenti utili alla valorizzazione e all'utilizzo dei risultati della ricerca nelle imprese, specie start-up e Pmi più innovative.

Compiti ambiziosi e complessi da gestire, ovviamente in convenzione, usando il Fondo per il trasferimento tecnologico da 540 milioni e il nuovo Fondo per la ricerca e lo sviluppo industriale biomedico con una dotazione di circa un miliardo di euro al 2035, per conto del ministero delle Imprese e del Made in Italy attivando le risorse in Legge di bilancio, per promuovere, in particolare, iniziative e forme di investimenti che includano la protezione

della proprietà intellettuale dei risultati ottenuti.

Per la pianificazione in corso la Fondazione ha individuato progetti di investimento, alcuni dei quali in fase avanzata tanto da poter essere avviati già nell'anno. La governance, cruciale per poter operare, è stata completata a gennaio, pochi mesi fa. Presidente della Fondazione è **Giovanni Tria**, docente di Politica economica all'Università Roma Tor Vergata.

I progetti non sono stati ancora resi pubblici e neppure comunicati alle direzioni competenti del ministero, per una ragione intuibile: sono in corso trattative con istituzioni e imprese private coinvolte come partner coperte, in questa fase, da accordi di confidenzialità fino alla loro definizione. Saranno oggetto di specifica comunicazione al Consiglio direttivo della Fondazione, al Collegio dei revisori e, a ruota, alle direzioni del ministero, per le valutazioni di competenza, prima dell'approvazione.

Un iter lungo, per forza di cose, che non ha impedito alla Fondazione di mettere a punto un piano sulla costituzione di poli biotecnologici di supporto alla ricerca e alla sperimentazione preclinica e clinica per valorizzare, sotto forma di partnership pubblico-private, il patrimonio biologico degli ospedali di ricerca, le competenze in ambito accademico e supportare le imprese farmaceutiche interessate a localizzare in Italia la sperimentazione preclinica e clinica. Nelle iniziative relative alle terapie geniche e cellulari rientra l'investimento in una piattaforma tecnologica di terapia genica già attualmente utilizzata in ambito oncologico per estenderne la capacità di sperimentazione. Sono in corso negoziati tra la Fondazione e una biotech italiana che opera nell'ambito della ricerca e sviluppo di terapie geniche e cellulari per la cura di malattie rare. Sono in corso anche

interlocuzioni con strutture accademiche, di ricerca e industriali su iniziative di sistema che riguardano investimenti per la produzione dedicati alla ricerca e alla sperimentazione pre-clinica; infine, nella diagnostica e dispositivi biomedicali sono in fase avanzata le due diligence scientifica ed economico-finanziaria per valutare l'eventuale intervento della Fondazione in due aziende italiane.

Infine, è prevista la creazione di un Centro di Formazione per formare personale specializzato da dedicare all'industria farmaceutica biotecnologica, mettendo a disposizione del sistema industriale italiano specifici programmi, in partnership con le associazioni di categoria, società farmaceutiche e università.

Iniziativa recentissima è la pubblicazione di una richiesta di manifestazione di interesse relativa alle startup, Pmi e spinoff universitari che operano nella Digital health e della medicina di precisione: al 20 giugno aveva raccolto 151 proposte del valore di 600 milioni di euro di fabbisogno, ora al vaglio della Fondazione. «La distribuzione è interessante - dice **Maria Cristina Porta**, direttore generale - il 10% è costituito infatti da spinoff Universitari».

Il settore biomedicale, del resto, è cruciale per il Governo Meloni in carica da otto mesi che, a marzo, ha creato un tavolo per la farmaceutica e il biomedicale. Talmente importante che - come ha detto il ministro dello Sviluppo e del Made in Italy Adolfo Urso presentando il



Superficie 39 %

progetto di investimento da 200 milioni di dollari della Msd americana, gigante dei farmaci antitumorali nella Bsp pharmaceuticals di Latina - «il settore rientra in maniera legittima nella sfera di quelli sottoposti alla sicurezza nazionale. Mentre i grandi operatori internazionali stanno cambiando i loro progetti di investimento per accorciare le filiere produttive e garantire l'autonomia produttiva, credo che l'Italia possa diventare la sede privilegiata di nuovi investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Target ambiziosi.** La [Fondazione Enea Tech e Biomedical](#) potenzierà la R&S italiana